

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11 00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.84.4

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

La speranza costruisce il futuro

La speranza profetica comprende la costruzione di significati nelle comunità di fede. Il profeta biblico esorta la comunità di fede ad andare avanti verso un futuro pieno di speranza, consentendo di dare senso alla situazione e superare la sofferenza. Per fare ciò, coinvolge le persone in modo che possano avere una visione più ampia di un futuro che va oltre la propria situazione di sofferenza. Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 20 settembre 2020

la meditazione. L'intervento del vescovo Semeraro condiviso con i sacerdoti a conclusione delle giornate residenziali svolte tra agosto e settembre a Sacrofano

La strada per la cura dell'anima



Il vescovo Semeraro e i sacerdoti della diocesi a Sacrofano

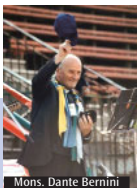
Il presule: l'attenzione all'interiorità è intervento di guarigione. Il modello per quest'azione è Cristo

DI ALESSANDRO PAONE

Una «pastorale di cura» è la via indicata dal vescovo Marcello Semeraro ai sacerdoti del presbitero diocesano, riuniti nelle giornate di formazione a Sacrofano, su cui vuole condurre la Chiesa di Albano dopo l'emergenza Covid-19. «Cura animarum» è una formula classica - ha detto Semeraro - e che troviamo già con Gregorio Magno,

per designare il nostro ministero. Nella lingua latina il primo significato di cura è sollecitudine, attenzione, premura. Anche la parola *anima* ha, nella lingua latina, un significato affini. Nel nostro caso, infatti, non interviene per indicare la dimensione spirituale dell'uomo, ma dev'essere, per metonimia, riferita alla realtà personale in quanto tale. In questo medesimo orizzonte interviene un secondo significato del termine cura: un intervento destinato a medicare una ferita, lenire un dolore e, se possibile, agire perché da una malattia si guarisca». In questa meditazione Semeraro si è posto su questo secondo, complementare livello, per descrivere la cura *animarum* come intervento di guarigione, citando Paul Michael Zulehner, il quale scrive che «Una parola chiave dimenticata da lungo tempo è guarigione. Essa è collegata con il termine salvezza... Nella teologia pratica qualcuno ha ultimamente proposto di iscrivere la guarigione fra i gesti fondamentali della chiesa, accanto alla predicazione, alla liturgia, alla diaconia. La guarigione non sarebbe allora qualcosa che si colloca accanto alla vita ecclesiale quotidiana, ma verrebbe a coincidere con l'autorealizzazione ecclesiale». Entro tale orizzonte si collocano le tre figure di cura *animarum* che Semeraro ha ricavato da tre testi che nella tradizione patristica descrivono il ministero

pastorale: l'Orazione II sul sacerdotio di san Gregorio di Nazianzo, il Dialogo sul sacerdotio di san Giovanni Crisostomo e la Regola pastorale di san Gregorio Magno. «Nella Orazione II di Gregorio di Nazianzo - ha proseguito il vescovo di Albano - la figura del pastore si distacca ben presto dalla consueta dimensione burocratica (nella quale si muovono pure i testi evangelici) per riferirsi immediatamente a quella del medico. In questa orazione, Gregorio dichiara un principio da seguire nell'esercizio di questa arte: quello della "differenziazione" o, altrimenti detto, il criterio della flessibilità, o duttilità: proprio come accade nell'arte medica, dove il medico è chiamato a differenziare il medesimo farmaco da persona a persona, valutando ogni volta circostanze, età, situazioni varie e carattere dei pazienti. A questi due principi, collegati fra loro, Gregorio ne aggiunge un terzo, che è quello del giusto mezzo». Anche nel secondo testo citato, il Dialogo sul sacerdotio di Giovanni Crisostomo, si trovano due modelli di riferimento per il ministero pastorale, quello del medico e quello del padre: «Nel caso del medico - ha detto il vescovo di Albano - Crisostomo tiene a sottolineare la distinzione, ma pure l'interdipendenza fra i due momenti della diagnosi e della terapia. Se non si arriva a conoscere la malattia (diagnosi), non è possibile apprestare il rimedio adatto (terapia); e ancora, dietro la malattia c'è sempre il malato, per cui non è davvero bene che i medici curino tutti i malati alla stessa maniera». Nella «Regola pastorale», infine, Gregorio Magno afferma subito: «Chi non sa che le ferite dei pensieri sono più nascoste di quelle delle viscere? E tuttavia si dà spesso il caso di persone che si curano con la regola della vita spirituale ma non temono di professarsi medici dell'anima, mentre chi ignora la virtù terapeutica delle medicine si vergognerà di passare per medico del corpo umano». «Quella di Gregorio Magno - ha proseguito Semeraro - non è una constatazione, bensì una dura critica per quanti "aspirano alla gloria di una dignità pastorale", in quanto pervenuti al magistero dell'umiltà solo con l'orgoglio». È, in fin dei conti, proprio chi che Francesco oggi chiama mondanità spirituale. Il discernimento pastorale indicato da Gregorio Magno consiste proprio nella capacità d'individuare le cause nascoste, o le conseguenze imprevedibili di certe tendenze e di certe scelte legate alla condizione personale della singola persona; in breve alla sua dimensione storica. Cerchiamo, ora, di tenere insieme queste tre proposte. Per i padri della Chiesa, il modello per quest'azione pastorale è sempre Cristo».



Mons. Dante Bernini

L'anniversario

Uniti pregando in memoria di mons. Bernini

Sabato e domenica prossimi, a Viterbo, è in programma "In memoria di Don Dante", nel primo anniversario della morte di monsignor Dante Bernini, già vescovo di Albano, avvenuta la mattina di venerdì 27 settembre 2019, all'età di 97 anni. Nel dettaglio, sabato 26 settembre, alle 16,30 in piazza della Pace, si svolgerà la cerimonia di intitolazione dei giardinetti a don Dante, e la benedizione della stèle commemorativa, alla presenza del vescovo di Viterbo, Lino Fumagalli, e del sindaco Giovanni Arena. A seguire nella Basilica di Santa Maria della Quercia, ci sarà la presentazione del libro "Don Dante Padre e Maestro". Domenica 27 settembre, alle 10,30 la Messa nella Basilica viterbese di Santa Maria della Quercia sarà presieduta da monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano, nel primo anniversario della morte. Nato a La Quercia, provincia e diocesi di Viterbo, il 20 aprile 1922 monsignor Dante Bernini è stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1945. Eletto alla Chiesa titolare di Assisina il 30 ottobre 1971, ha ricevuto la consacrazione episcopale l'8 dicembre 1971 ed è stato vescovo ausiliare di Albano dal 1971 al 1973. Trasferito nella diocesi di Velletri Segni il 10 luglio 1975, è tornato ad Albano, quale vescovo della Diocesi Suburbicaria l'8 aprile 1982. È divenuto vescovo emerito il 13 novembre 1999. Nel corso del suo episcopato nella diocesi albane, ha celebrato un sinodo diocesano, il primo dopo il Concilio Vaticano II.

catechesi

Passi per accompagnare le comunità parrocchiali

Alla vigilia del nuovo anno pastorale, con la ripresa delle attività di catechesi fissata dal vescovo Semeraro alla prima domenica di Avvento, l'Ufficio catechistico diocesano, diretto da don Jourdan Pinheiro, ha offerto ai sacerdoti, ai catechisti e agli operatori pastorali alcune indicazioni iniziali, allo scopo di accompagnare e sostenere le comunità parrocchiali in questo momento di transizione in vista dell'inizio degli incontri. Il testo tiene conto sia di alcuni documenti dell'Ufficio catechistico nazionale, come "E Risorto il terzo giorno. Una lettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia (alla luce del triduo pasquale)" e "Ripartiamo insieme. Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid", sia della lettera del vescovo Semeraro, inviata ai catechisti con i loro parroci e sacerdoti, ad aprile scorso, sia degli orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, "Incontriamo Gesù", l'esperienza vissuta in questi ultimi mesi - si legge nel documento - ci ha cambiati. Le nostre program-



Don Jourdan Pinheiro

L'équipe dell'Ufficio catechistico diocesano, diretto da don Jourdan Pinheiro, ha offerto ai sacerdoti, catechisti e operatori pastorali alcune indicazioni per la ripartenza delle attività

mazioni sono salite, la nostra comunicazione è cambiata, avolte è stata limitata nei modi e nei tempi. La situazione di emergenza ci ha resi più consapevoli delle nostre fragilità. Ora vogliamo ricominciare con il ritmo del discepolo, senza la tentazione di passare avanti, di bruciare le tappe e senza la pretesa di avere lo sguardo onnicomprensivo su tutta la realtà, con tutte le risposte certe e le decisioni condizionate per ogni nuova situazione che si presenterà nei prossimi mesi. Già nelle giornate di aggiornamento del clero, il vescovo di Albano ha stabilito due priorità, il primo annuncio e la carità, da tenere ben presenti e da declinare nel corso delle attività. Il mese di settembre e l'inizio di ottobre, poi, dovrebbero segnare il tempo favorevole per rivedersi, ascoltarsi, esporre dubbi e richieste con ogni parroco che dovrà vedere le possibilità di stabilire il "come" e il "quando". «Questa fase di studio, di formazione, di condivisione e di sostegno reciproco - aggiunge l'équipe dell'Ucd - sarà di vitale importanza, come base per vivere i momenti successivi. Ci impegneremo per realizzare delle schede che possano aiutare e sostenere la riflessione personale e comunitaria. Da una parte dobbiamo decisamente abbandonare il nostro "si è fatto sempre così" e dall'altra siamo chiamati ad accogliere il nuovo che si presenta all'orizzonte, ma che ancora non è ben definito». Fondamentale sarà coinvolgere le famiglie: dopo l'ascolto e il confronto con gli altri operatori, occorrerà, nel mese di novembre, presentare ai genitori il cammino di catechesi meglio definito. E, affinché non si stippino di eventuali incertezze, ma siano invogliati a partecipare attivamente al progetto, si potrà far notare loro che ci si trova in un tempo nuovo, segnato da un grande desiderio di camminare meglio con i ragazzi, con le famiglie e con tutta la comunità cristiana, ma pur sempre un tempo di transizione: «Siamo convinti - si legge ancora nel testo - dell'importanza di una presa di coscienza sulla delicatezza di questo momento. Perciò, dobbiamo adoperarci perché maturi la consapevolezza di essere coresponsabili dell'azione educativa della comunità ecclesiale; ed essa deve esprimersi in gesti di ascolto e di aiuto concreto».

Giovanni Salsano

domenica prossima. In Cattedrale per iniziare l'anno pastorale

Domenica prossima, nell'anniversario della dedicazione della basilica cattedrale di Albano, il vescovo Marcello Semeraro celebrerà Messa proprio in San Pancrazio alle 18,30, con tutto il clero della diocesi, per l'avvio ufficiale del nuovo anno pastorale. Dal 2015, infatti, attraverso un apposito decreto dello stesso Semeraro, la dedicazione della Cattedrale viene celebrata nell'ultima domenica di settembre, a sottolineare la simbolica centralità religiosa della Cattedrale, in una data vicina al 21 settembre, anniversario del giorno in cui nel 2008 il papa Benedetto XVI giunse proprio in San Pancrazio per consacrare il nuovo anno pastorale: un anno che, a causa del perdurare della pandemia, si prospetta denso di novità e in cui l'attività pastorale dovrà essere in alcuni casi ridelineata, con discernimento e creatività.

Formazione, incontro e relazione

Ufficializzate le date degli appuntamenti in programma per il clero diocesano

È stato ufficializzato nei giorni scorsi il calendario della formazione permanente del clero diocesano, per l'anno pastorale 2020-2021, avviato con le giornate residenziali di Sacrofano, tra agosto e settembre. Domenica prossima, il presbitero vivrà, con la Messa alle 18,30 nell'anniversario

della dedicazione della Cattedrale, la celebrazione delle giornate sacerdotali (le successive saranno il 1 aprile, con la Messa crismale e il 10 giugno con la giornata mondiale di santificazione sacerdotale). A ottobre, ricominceranno i ritiri spirituali mensili presso il seminario di Albano, guidati dal padre gesuita Gaetano Piccolo sul tema "Gli affetti nella vita spirituale" (il 15 ottobre, 19 novembre, 10 dicembre e 11 febbraio) e da don Francesco De Feo O.s.b., docente del Pontificio ateneo Sant'Anselmo e

Superiore nel monastero esarchico di Grottaferrata, sul tema "La preghiera del cuore" (l'11 marzo e il 13 maggio). Da novembre, poi, sono in calendario gli incontri di formazione per i sacerdoti giovani (entro il 10° anno di ordinazione), sul tema "La cura delle relazioni" nei giorni 8 e 9 novembre, 24 e 25 gennaio, 21 e 22 febbraio e 11 e 12 aprile e quelli per la formazione dei nuovi parroci, coordinata dal Vicario episcopale per il coordinamento della pastorale, monsignor Gualtiero Isacchi e guidata dai direttori di alcuni uffici

diocesani (dal 23 al 27 gennaio, in seminario). L'aggiornamento teologico riguarderà la nuova edizione italiana del Messale romano e sarà guidato da monsignor Maurizio Barba, ufficiale della Congregazione per la dottrina della fede e segretario aggiunto della Commissione teologica internazionale, docente Liturgia nel Pontificio ateneo Sant'Anselmo, nei giorni 25 novembre (per i sacerdoti della zona Collina) e 2 dicembre (per i preti delle zone Mediana e Mare). Infine, dall'11 al 15 gennaio 2021, sono in



Un incontro

programma gli esercizi spirituali, presso il Centro Ad Genes dei missionari Verbiti di Nemi, guidati da padre Innocenzo Gargano, monaco camaldolese del monastero di San Gregorio al Celio, sul tema "Un presbitero legge il vangelo di Marco". (G.Sal.)